

La sovranità dei Soci e dello Statuto

di Vincenzo Favata, IT9IZY*

In questa sede, ovviamente, preferirei scrivere su argomenti radioamatoriali, quali possono essere quelli che riguardano l'evoluzione tecnologica della nostra passione comune, le eccellenze ed il prestigio dell'ARI (ricordo a me stesso che la nostra è l'Associazione di radioamatori più antica, blasonata e con il maggior numero di soci operante su tutto il territorio nazionale), disquisizioni certamente più piacevoli per la platea dei lettori.

Al contempo, però, ritengo utile, in questo momento delicato, continuare a tenere correttamente informati ed aggiornati i soci in ordine all'iter che sarà seguito per la necessaria e celere soluzione delle problematiche sociali rilevanti ereditate dal passato anche non recente, pago del fatto che, sulle nuove tecnologie, la nostra rivista è certamente innovativa, al passo con i tempi ed è ricca di collaboratori molto bravi e più preparati di me.

Su RadioRivista, n. 7/8-2016, in un breve articolo informativo, ho fatto cenno ai necessari adempimenti statutari ed alle attività poste in essere da alcuni componenti di vertice dei Comitati Regionali e dai membri del precedente Collegio Sindacale che, con argomentazioni assertorie, erroneamente richiamanti norme statutarie e codicistiche, hanno, con un uso improprio delle prerogative degli organi territoriali i primi e con il reiterare decine e decine di richieste ed eccezioni infondate i secondi, di fatto cercato di impedire il legittimo rinnovo degli organi statutari della nostra Associazione.

Peraltro, è da aggiungere che, così come affermato più volte anche dalla Prefettura di Milano - il cui intervento ha contribuito al superamento dei tentativi di boicottare le ultime elezioni degli organi sociali - che volenti o nolenti è il nostro Statuto che regolamenta la vita sociale e ad esso dobbiamo attenerci.

In buona sostanza, come già detto in più occasioni, occorre fare riferimento allo Statuto, per superare l'impasse collegata ai bilanci pregressi, ed alla rigorosa interpretazione dello stesso in forza dei principi che guidarono i fondatori del nostro sodalizio ed alla interpretazione - condivisa dallo scrivente - che del nostro Statuto ne ha fatto la Prefettura di Milano, nostro Ente tutorio, esternata per iscritto in un breve e significativo inciso contenuto nel verbale del 23.10.2014, redatto, peraltro, alla presenza dei componenti del CDN e CSN ARI allora in carica.

In detto verbale prefettizio, si affermava correttamente - tra gli accordi ivi ufficializzati anche dalla presenza del Viceprefetto - che le votazioni sull'approvazione dei bilanci, per il futuro, dovranno essere riportate in un apposito verbale che sarà inviato a cura delle Singole Sezioni alla Segreteria generale, che provvederà ad allegarli ai bilanci approvati per il successivo invio alla Prefettura, ciò per avere certezza della reale manifestazione della volontà di tutti i soci.

A questo punto, anche per facilitare la comprensione del lettore, appare utile precisare che il nostro Statuto, posto che il numero notevole di soci sparsi per tutto il territorio nazionale rende di fatto estremamente difficile e molto oneroso convocare ogni singolo socio in unica assemblea, prevede la convocazione di un'assemblea dei delegati di tutti i Comitati Regionali che votano in vece dei singoli soci.

Detta nota della Prefettura indica la strada da seguire, stante che in passato è accaduto che, in sede di assemblea dei delegati dei Comitati Regionali, in forza di "mozioni" presentate direttamente in assemblea e quindi non conosciute dai singoli soci non presenti in assemblea, si è votato su argomenti non preventivamente posti all'ordine del giorno ed addirittura sono state adottate delibere palesemente contrarie alle norme statutarie; pertanto, come peraltro ripetuto più volte e rimarcato anche ai sindaci di allora dalla Prefettura, sono state irritualmente approvate delibere che non potevano nemmeno essere poste in votazione in quanto la loro approvazione non poteva comunque rappresentare la manifestazione di volontà dei soci, stante che gli argomenti non erano conosciuti preventivamente dagli stessi; per non parlare della palese contrarietà di altre delibere (approvate a maggioranza) a quanto previsto dallo Statuto (che per essere modificato necessita di maggioranze qualificate e tali non erano quelle che hanno votato le delibere antistatutarie).

Pertanto, la tanto sbandierata - fortunatamente da pochi facinorosi - "sovranità dell'assemblea" (che deve correttamente leggersi sovranità dei soci e non dei delegati privi di mandato specifico) è stata vituperata non dal CDN che ha chiesto ed ottenuto il rispetto dello Statuto, ma da coloro che hanno coinvolto gli ignari delegati in veri e propri tentativi puerili di aggirare le norme statutarie (che sono, lo ripeterò sino alla nausea e di ciò mi scuso con i lettori, gli accordi, consacrati nello Statuto, in base ai quali tutti i soci hanno deciso di aderire al sodalizio).

Fatta la superiore e necessaria puntualizzazione, ritorniamo al tema d'interesse; il nostro Statuto, all'art.23, stabilisce che il bilancio consuntivo del precedente anno solare ed il preventivo dell'anno in corso devono essere sottoposti all'A.G.O. interpretando letteralmente la norma, all'attuale CDN compete la presentazione all'assemblea generale dei delegati il consuntivo del 2015 ed il preventivo del 2016 e non altro. Questa la situazione "normale" cioè quella che dovrebbe verificarsi ogni anno e che normalmente si verifica nelle numerose associazioni operanti in tutta l'Italia; purtroppo da noi i bilanci delle pregresse annualità - anche quelli redatti da professionisti indicati dalla stessa assemblea dei delegati - approvati dal CDN non sono stati votati favorevolmente dall'assemblea.

Questa nostra anomalia, come ho già detto, deve essere sanata ed i bilanci non possono continuare a non essere approvati.

Allo stato, però, l'attuale CDN non può e non vuole esimersi dal risolvere celermente anche le problematiche sorte dalla mancata approvazione dei bilanci pregressi da parte dell'assemblea dei delegati.

Appare necessario, quindi, prendere le mosse dal fatto che, ai nostri fini, quella che realmente ha valore è la ricezione della volontà di ogni singolo socio circa l'approvazione degli attuali bilanci e delle pregresse scritture contabili; detto ciò, l'acquisizione delle manifestazioni di voto di ogni singola Sezione ARI, circa l'approvazione dei bilanci, è prodromica alla convocazione dell'assemblea dei delegati, ciò in ossequio al dettato statutario ed a quanto richiesto dalla Prefettura di Milano. In pratica, però, è assai dispendioso economicamente e non praticabile in tempi ristretti, stante l'elevato numero dei soci (circa dodicimila), procedere alla convocazione degli stessi in un'unica assemblea e non sembra agevole, per vari motivi, gestire i verbali contenenti le singole indicazioni di voto.

Analogo risultato appare ottenibile, invece, con la preventiva pubblicazione dei bilanci 2012, 2013, 2014 sul prossimo numero di questa rivista e sul sito informatico ufficiale dell'ARI, così come fanno le grandi testate giornalistiche e le grandi imprese.

Nel nostro caso la pubblicazione sarà accompagnata dall'espresso invito a far pervenire le eventuali osservazioni contrarie all'approvazione su quanto pubblicato alla Segreteria Generale - entro e non oltre venti giorni dalla ricezione della rivista e comunque non oltre la spedizione del numero successivo a quello della pubblicazione - e con l'avvertimento che la mancata ricezione di osservazioni, sarà intesa quale approvazione implicita di quanto pubblicato.

Detta forma di acquisizione della volontà diretta dei soci in ordine all'approvazione dei bilanci può ritenersi sufficiente ad adempiere alle richieste prefettizie, anche in considerazione del fatto che in passato i bilanci sono stati approvati dai delegati dei Comitati Regionali anche senza l'allegazione dei verbali delle singole Sezioni.

In tal modo viene data la possibilità a tutti i soci di conoscere le situazioni contabili pregresse e quella attuale dell'ARI, vengono rispettate le disposizioni statutarie, stante che si consente ai soci di manifestare direttamente la propria volontà e tutti possono verificare di persona i conti dell'Associazione.

Naturalmente, dopo aver informato tutti i soci e verificata la volontà degli stessi, sarà convocata l'assemblea per le formalità di rito; questa procedura consentirà di adempiere alle richieste della Prefettura di Milano con un notevole risparmio di risorse economiche.

**Segretario Generale dell'ARI*

A questo punto, **anche IO voto NO!**

Con tutti questi Articoli, Regolamenti, Norme Statutarie, Verbali Prefettizi, Prefetture, Viceprefetti, Sindaci, Comitati Regionali, C.D.N., Giudici, Avvocati, Pretori, Segretari, Consiglieri, Facinorosi, Personalismi, Interpretazioni,... ecc. ecc. si sono dimenticati I FONDAMENTALI, visto che il buonsenso e la ragionevolezza NON sembra vengano utilizzati.

Non è un mistero per nessuno che, in Italia, per ogni legge, articolo e regolamento un bravo legale, non certo un azzecagarbugli, riesce quasi sempre ad aggiustare a proprio favore le situazioni, appunto sfruttando "appigli" e "codicilli", "sentenze" e "conoscenze", "amici" e "parenti", "Enti Tutori" più o meno consoni ed inerenti. Questo accade soprattutto se come controparte, i primi, hanno delle persone normali mosse soprattutto dalla buona volontà, dalla passione e non da interessi personali.

La nostra Associazione include un Consiglio Direttivo Nazionale, i Comitati Regionali, le Sezioni e i Soci; queste sono le nostre "strutture", con le loro specifiche rappresentatività! Inoltre, per garantire i Soci, abbiamo anche un Organo di Controllo: il Collegio Sindacale.

I fondamentali di cui sopra, che potrebbero essere riassunti dalla dicitura "Diligenza del buon padre di famiglia", dovrebbero puntualizzare che l'Organo di Controllo NON PUO' e NON DEVE essere in alcun modo delegittimato nello svolgimento del suo incarico DA NESSUNO... Se perde la propria autonomia, NON ha scopo di esistere un Collegio Sindacale ! (chiaramente salvo ricorsi alla magistratura x evidenti reati penali di quest'ultimo... ma non mi pare il nostro caso).

Non vi piacciono i Sindaci ? Fatevene una ragione...! Sono, per l'attuale Statuto, l'unico Organo di Controllo dell'Associazione, che può tranquillizzare "i dodicimila", circa la corretta ed onesta amministrazione dell'intero sodalizio (controllo generale - art. 29).

Sempre in capo al Collegio Sindacale c'è il controllo delle votazioni che, usando la solita diligenza del buon padre di famiglia, sicuramente può contemplare la "pretesa" di inserire determinati paletti e linee guida nei Referendum, soprattutto senza dover dare circostanziate spiegazioni della propria richiesta ed operato al C.D.N. (in quanto organo sottoposto al controllo).

E' stupido prendere "a giustificazione" il fatto che precedenti Collegi Sindacali abbiano svolto il loro compito in maniera differente... infatti questo, piuttosto, da adito a dubbi sul mandato operato dei precedenti Collegi Sindacali, non certo su questo...: *"male non fare, paura non avere"*.

Saranno i Soci con il successivo referendum che "premieranno" o meno l'operato dei Sindaci...; non è prerogativa del C.D.N valutare l'operato del Collegio, è il contrario !

Bilanci

Una mancata approvazione dei bilanci, oltre che imputabile ad evidenti errori, omissioni, sviste, irregolarità, brogli o quant'altro si possa anche solo immaginare... può essere l'unica arma che i Soci, tramite i propri Delegati dei Comitati Regionali in Assemblea Generale, hanno per "contestare" l'operato dei C.D.N. !!! O ci volete togliere anche questo ?

Forse il fatto di BOCCIARE ripetutamente gli anni precedenti ha un significato diverso rispetto a quanto è scritto sulla carta "Bilancio anno xxxx".

Abbiamo un solo esempio, in A.R.I., di Amministratori responsabili: alla seconda bocciatura del proprio bilancio, il Presidente ed il Segretario Generale hanno avuto il coraggio di dimettersi... tanto di cappello, la mia massima stima! A.G. di Bologna qualche anno fa !

Prima pensar di cambiare il consueto sistema di approvazione con il metodo del "tacito assenso" (neanche lontanamente menzionato nel nostro Statuto e/o Regolamento A.R.I.) vorrei far presente che è sciocco e sconsiderato pensare che TUTTI i Soci siano in grado di leggere e fare osservazioni sui Bilanci A.R.I. (per di più palesemente "farlocchi")...

ASSURDO ! E' sicuramente una forzatura che i Sindaci dovranno impedire ad ogni costo; non fosse per altro che per quanto regolamenta l'articolo 32 dello Statuto, che non consente "differenti" interpretazioni.

Delega e rappresentanza

I termini "fiducia" e "delega in bianco" non possono certo essere attribuiti ai componenti del Consiglio Direttivo Nazionale: nessun consigliere si può vantare di rappresentare la maggioranza dei Soci. Infatti il C.D.N. deve (dovrebbe) presentare Preventivi e Consuntivi del bilancio (da porre ai voti) ed i "Progetti", da portare avanti durante il proprio mandato, alle Assemblee Generali e, quindi, ricevere l'approvazione o meno da parte dei Soci, rappresentati dai Delegati Regionali che sono la rappresentanza dei Soci delle Sezioni.

Fiducia e delega in bianco, al contrario, possono essere date di volta in volta, dai singoli Soci, ai propri Delegati in Comitato Regionale e, di conseguenza, riportati dalle stesse Assemblee dei Comitati Regionali in Assemblea Generale... per dar maggior "autonomia" peso ai Delegati stessi.

Quest'Associazione, così mal governata, comincia a starmi stretta... e non è certo "CACCIANDO" i Soci ed i dirigenti periferici che si rasserena il clima.

I nostri uomini politici non fanno che chiederci a ogni scadenza di legislatura un atto di fiducia. Ma qui la fiducia non basta: ci vuole l'atto di fede (Indro Montanelli).